N°34 – Agosto 2012

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

YOGA SÌ, YOGA NO?

Se sia opportuno o almeno lecito per un cristiano praticare lo yoga, ci sono stati scambi di idee all'interno del GRIS. Faccio anch'io una piccola nota. In generale la risposta è stata giustamente negativa. Per la verità, alcune sue forme sono talmente "differenti", che c'è da chiedersi se si tratti ancora di "yoga". Schematizzando, distinguo: A) yoga induista; B) yoga "laico"; C) yoga "cristiano".

A) Yoga induista

Lo yoga per sé è una realtà induista. Dell'induismo sono incompatibili col cristianesimo: il panteismo, l'idea gnostica di risalita verso (nel senso di ri-identificazione con) la divinità, come pure la credenza nel karma e nel ciclo delle rinascite. La Chiesa da sempre rifiuta il sincretismo.

B) Yoga "laico"

Ma c'è chi propone uno yoga areligioso, solo psicofisico, che sarebbe praticabile da tutti. Anni fa l'allora card. Ratzinger disse[1]: «Può darsi che alcune persone abbiano cercato di escludere gli elementi religiosi e ideologici, mantenendo queste pratiche su un piano di puro esercizio fisico. Questo non si può escludere» (…). «Allora, alla domanda se il cristiano può praticare lo yoga, rispondiamo che teoricamente è possibile, se il soggetto, o almeno la sua guida, è ben radicato nella sua fede, e culturalmente preparato, in modo da saper discernere. Ma aggiungiamo subito che questo accade di rado, anche perché spesso viene proposto uno yoga già ambiguo in partenza».

Yoga "cristiano" (?)

Continua il card. Ratzinger: «Nel momento in cui lo si chiama "yoga cristiano" è già ideologizzato e appare come una religione, e questo non mi piace tanto» (...). «Occorre stare molto attenti riguardo al contesto ideologico, che lo rende parte di un potere quasi mistico. Il rischio è che lo yoga diventi un metodo autonomo di "redenzione", priva di un vero incontro tra Dio e la persona umana».

Vale la pena?

[1] Intervista a cura di Ignazio Artizzu nella rivista *"Una voce grida..."*, n° 9 (marzo 1999).

Escluso ovviamente lo yoga induista – che è l'unico vero! – che dire delle altre due forme?

Lo yoga "non religioso", come tecnica per combattere lo stress senza cure e medicine invasive e senza aver nulla a che fare con la religione, è teoricamente possibile. Ma accade che di fatto vi si parla di karma negativo, di incontro col divino, di reincarnazione, per lo più a "praticanti" che non hanno basi culturali per una presa di posizione critica. Questo spiega l'estrema cautela raccomandata dal card. Ratzinger.

E tentare vie di "yoga cristiano"? La cosa è controversa. I contrari dicono: 2000 anni di storia della spiritualità cristiana sono talmente ricchi, che non si vede il motivo di avventurarsi in altre tradizioni, in sé ambigue e pericolose. I favorevoli rispondono: occorre partire da dove il fratello si trova, come san Paolo si fece giudeo per i giudei e pagano per i pagani (cf. 1Cor 9,19-20). Il documento vaticano sulla «meditazione cristiana» mette in guardia contro le deviazioni, ma ammette: «Ciò non toglie che autentiche pratiche di meditazione provenienti dall'Oriente cristiano e dalle grandi religioni non cristiane, che esercitano un'attrattiva sull'uomo di oggi diviso e disorientato, possano costituire un mezzo adatto per aiutare l'orante a stare davanti a Dio interiormente disteso, anche in mezzo alle sollecitazioni esterne»[2]. Del resto alcuni documenti ecclesiali raccomandano la condivisione di valori spirituali con altre religioni.

Ci sono missionari che in Oriente fanno lodevoli tentativi in questo senso. Pure da noi, visto il fascino esercitato da quel mondo, ci sono curiose sperimentazioni. Ma non possono essere cose da dilettanti: occorre un forte radicamento nella propria fede, una grande competenza culturale ed esperienziale, soprattutto un vero senso ecclesiale, che vuol dire: non contestare la Chiesa istituzionale, anzi sottomettersi con piena obbedienza al suo discernimento. Cose che spesso mancano. Tra i gruppi più controversi cito i Ricostruttori nella Preghiera del gesuita P. Gianvittorio Cappelletto (1928-2009), pur accolti da qualche vescovo. C'è chi si chiede se, al di là delle intenzioni, la loro sbandierata "nuova evangelizzazione" non sia invece una "disevangelizzazione", in quanto introdurrebbe surrettiziamente elementi yogico-spiritici. Ripeto: la cautela è d'obbligo. E i vescovi devono vigilare, consultandosi a livello di CEI.

Agosto 2012

Battista Cadei

[2] CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Orationis formas: Su alcuni aspetti della meditazione cristiana* (1989), 28.